ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 12 Novembre 191*· — MATTINO NUM. 314

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Barbaroux, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per linea di colonna corpo 8½, larghezza 1/20 colonna: Avvisi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i periodi festivi maggiorazione in tutte le rubriche - Vedere nelle pagine delle rappresentazioni cinematografiche - Fuori d'abbonamento - Arretrati cent. - Seguendo la Cronaca - I dattiloscritti, perchè convenirsi, Pagamento anticipato, Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

La fine della guerra

L'armistizio tra la Germania e l'Intesa è stato firmato ieri mattina

Nuovi sviluppi della rivoluzione tedesca - Abdicazione del re del Wurtemberg e deposizione del re di Sassonia - In Assia è stata proclamata la repubblica.

La cessazione delle ostilità

PARIGI 11.

L'armistizio è stato firmato alle sei di stamane. Le ostilità sono state sospese alle ore undici.

Comando Supremo, 11 Novembre 1918.

Bollettino di guerra N. 1276

In seguito alla firma dell'armistizio con la Germania le operazioni di guerra sono state sospese su tutte le fronti alle ore 11 di oggi 11 Novembre.

Epilogo del gran dramma

Invocato per tanto tempo e da tutti con struggimento divorante, atteso fino a ieri da ogni cuore con ansia febbrile, l'armistizio con la Germania oggi non appare che l'ultimo atto d'un dramma del quale si conosceva in precedenza la conchiusione. Gli avvenimenti politici di questi ultimi giorni, mentre ne hanno assicurato alla coscienza europea l'inevitabile avvento, lo hanno nel tempo stesso sorpassato. Il crollo degli Hohenzollern, l'abdicazione o deposizione di altri tre re, la rinunzia di non sappiamo quanti principi minori avevano ormai accertato al mondo che l'armistizio non sarebbe se non la consacrazione ufficiale d'un fatto già compiuto. Un paese che fa una rivoluzione di tanta mole mentre i suoi eserciti incalzati dal nemico stanno per ripassare il confine malamente varcato, ha già finito di combattere. Le ultime energie che gli rimangono, non possono essere adoperate se non per il rinnovamento interno, del quale è condizione prima la punizione delle caste sopraffattrici che lo hanno trascinato a tanto disastro. I legami stretti di fronte alla guerra sono cessati, perchè l'alleanza per una guerra di sopraffazione, come era un assurdo storico, era un'immoralità; e storia e morale hanno ripreso i loro inalienabili diritti. La guerra che nel pensiero de' suoi scatenatori doveva essere guerra « lieta e giocondo » non fu che il guizzo di un'ora per rendere al popolo militarmente più potente del mondo anche più amara l'ora del riconoscimento del proprio errore e l'inevitabile necessità della capitolazione di fronte al mondo tanto stoltamente provocato. Così la tempesta è ricaduta sul capo di coloro che l'hanno scatenata. Ha sconvolto e quasi scardinato il mondo, ma cessa con la catastrofe del Briareo che s'arrogava la forza di piantarlo su nuovi cardini. A Walmy un tedesco sentì che cominciava una nuova storia per il mondo; l'armistizio di oggi insegna al mondo che la storia non può essere rovesciata, e la civiltà nuova, che vogliamo tutti da oggi si inizi, non può essere se non la prosecuzione e lo svolgimento della civiltà e dei valori che la società nella sua convivenza ha riconosciuto per veramente e solamente umani. Perciò il mondo, dilaniato e sconvolto, dopo aver lottato per allontanare da sè l'orrore che gli incombeva, ora respira. E' un respiro di liberazione che si solleva da tutti i petti, gonfia tutti gli animi, fa loro sperare che l'incubo orrendo che è gravato sopra di essi per la lunghezza di quattro anni sia finalmente dileguato. Come chi esce dall'orrore di una notte tempestosa alla luce del giorno, gli uomini oggi hanno bisogno, almeno per un momento, di distendere, di spingere lo sguardo in avanti. Milioni di madri alzano le mani al cielo benedicendo, milioni di fanciulli protendono le braccia innanzi come per preparare a stringere più rapide il padre che torna. Passa nell'anima del mondo un'onda di gioia e di commozione che niuna parola mai potrà esprimere. Tanto più grande è stata la catastrofe tanto maggiore è questa gioia di essersi usciti. Mai guerra infatti ha sorpassato in mostruosa grandezza l'eccesso di questa, in confronto alla quale ogni lotta del passato è stata un giuoco di fanciulli, ogni strazio più dilaniante, che i nostri padri abbiano potuto soffrire, pare appena la puntura di un ago. C'è un canto di donna serba che dice: « Se il mare diventasse tutto inchiostro e la vôlta del cielo un foglio di carta, inchiostro e carta non basterebbero a scrivere le nostre pene ». E non sono che le pene della Serbia soltanto! Ah! tutta la vita degli uomini presenti non basterebbe ad asciugare le lagrime versate nelle notti insonni da milioni e milioni di madri e di vedove; tutti gli sforzi più generosi non basteranno a calmare il pianto di tanti orfani, a consolare l'affanno di tanti e tanti infelici.

Il non averlo inteso ed aver creduto di poter arrivare, sopra tanti dolori, alla egemonia del mondo, l'aver pensato che, per gli interessi economici, si possano compere le barriere delle nazioni senza rispettare le nazionalità, è la colpa che la storia non perdonerà ai reggitori della Germania.

Essi hanno creduto di poter passare sopra la storia moderna, che ha per suo fondamento il lavoro delle generazioni passate per il conquisto delle libertà nazionali e per sua logica conseguenza l'aspirazione al raggiungimento piano di tali libertà in tutta Europa. Ma non si vince la storia. L'espansione economica non può sorpassare le barriere nazionali e legare gli uomini nella comunanza del lavoro e del traffico se non quando le nazioni sieno non soltanto rispettate ma ricomposte nella loro piena libertà. I Tedeschi, che sui campi di Lipsia avevano affermato questo concetto, traviati da una visione materialistica, credettero che il valore economico avesse sorpassato tutti gli altri valori. Cotesta concezione materialistica della vita li fece precipitare nell'errore e nella colpa loro massima, cioè nel non avere compreso quanto abbiano peso nel mondo i valori morali, quanto il rispetto di tali valori serva ad innalzare ed a fare progredire un popolo. L'invasione del Belgio neutrale, con tutti gli orrori che ne conseguirono, la guerra atroce dei sottomarini, fatta senza esclusione di colpi, maledetta lotta senza pietà nella quale andavano travolti gli innocenti e gli inermi, tutto codesto sistema terroristico, che, nella mente dei suoi governanti, doveva condurre alla vittoria, fu invece, per la Germania, la causa principale della sua sconfitta. Dalle fumanti rovine del Belgio, dai miserandi relitti del *Lusitania*, si levò quel grido umano, che strinse intorno ai Tedeschi le armi di tutto il mondo. E l'immane tragedia, che ricade sul loro capo come l'onda sul naufrago, dopo avere sconvolto il mondo, riconferma ai Tedeschi che il più grande dei loro filosofi non si era sbagliato affermando l'indistruttibile perennità dei valori morali.

I valori della vita sono infiniti e tutti vogliono vivere eterni l'uno accanto all'altro. La sapienza dell'uomo politico nuovo consiste nel saperli osservare e rispettare tutti per fare opera proficua al proprio popolo ed al mondo. Diranno gli eventi se gli uomini politici di oggi portano in sè tanta virtù di rinnovamento da sentire coleste nuove forze e trarne con esse la storia futura dell'umanità: certo l'umanità dopo quattro anni e mezzo di eccidi e di dolori, mai prima provati, l'umanità si sente diversa dal giorno in cui ha cominciato la sua guerra. Come le differenze nazionali sono sparite dinnanzi all'universalità del dolore, ogni differenza sparisce oggi nell'universalità del sollievo. E questa universalità di sentimenti, di dolore, di sollievo, di speranza, è la preparazione più efficace alla federazione dei popoli. Il sole ha illuminato troppe sciagure perchè attraverso di esse gli uomini non sentano il palpito che li affratella in un desiderio inestinguibile di cessazione. Quello che non ha potuto la parola dei poeti e la meditazione dei filosofi lo farà il bisogno che urge tutti di salvarsi, e la coscienza, che è ormai in tutti, che non c'è altro modo per salvarsi. Non rispondere a codesto bisogno dopo la mirabile vittoria del diritto delle nazioni, frustrare coleste coscienze sarebbe delitto che l'umanità non potrebbe perdonare. Wilson, durante l'immane conflitto, ha gettato la prima pietra di un grande edificio — la Società delle Nazioni — sta ai popoli ora di edificare su di essa una vita nuova fondata sulla libertà e sulla giustizia. Ne è certo il fatto veramente meraviglioso che i popoli i quali, nella furia della tempesta, hanno liberta e giustizia più di ogni altro violato, ora, redimendosi dagli uomini che li hanno precipitati nel baratro, assumono il pieno reggimento di sè nelle proprie mani, e affermano ai nemici di ieri la loro nuova coscienza. Veramente

magnus ecclorum nascitur ordo.

Gli eserciti tedeschi

irrimediabilmente vinti

Parigi, 11, notte.

Una Nota dell'Agenzia Havas sulla situazione militare dice: « Gli eserciti nemici sono vinti, irrimediabilmente vinti. I soldati alleati li seguono senza riposo. Oggi sono stati liberati numerosi altri villaggi. All'infuori del bacino di Briey, il quale, per il momento, non è ancora attaccato, il nemico non conserva più di territorio francese che la punta di Givet. Nel Belgio ci avviciniamo ad Ath. Mons sta per cadere. La frontiera belga è raggiunta fino ai dintorni di Hirson, la Mosa è passata tra Mézières e Sedan. Infine Stenay sta per essere occupata dagli americani. Il materiale catturato diviene sempre più considerevole e non comprende più soltanto convogli, ma anche parchi automobilistici e interi treni ferroviari.

Il manifesto del nuovo Cancelliere

al popolo tedesco

Appello alla cooperazione per salvare il paese dalla guerra civile.

BERNA, 10.

Il nuovo cancelliere tedesco Ebert ha emanato il seguente appello al popolo:

« L'ex-cancelliere dell'impero, principe Massimiliano di Baden, mi ha affidato, col consenso di tutti i segretari di Stato, la cura di liquidare gli affari. Sto costituendo un nuovo Governo d'accordo coi partiti, e mettere l'opinione pubblica al corrente degli avvenimenti. Il nuovo Governo sarà un Governo popolare che dovrà cercare di procurare quanto più rapidamente possibile la pace al popolo tedesco e consolidare la libertà conquistata. Chiedo dunque a voi tutti il vostro appoggio per il duro lavoro che ci attende. Voi sapete come questa guerra minacci gravemente l'approvvigionamento del popolo, che è la prima condizione della sua esistenza. La trasformazione politica non deve turbare il vettovagliamento del popolo. Il primo dovere di tutti noi nella qualità come nelle campagne deve essere quello di non cataclorare, ma piuttosto di aiutare la produzione delle derrate alimentari ed il loro trasporto nelle città. La carestia alimentare significa il saccheggio ed il furto nella miseria. I più poveri ne soffrirebbero maggiormente. Gli operai delle industrie ausiliarie i più duramente colpiti. Chi opera la pace nelle caserme e negli ostelari e su altri campi di ordine necessità, e sui mezzi di trasporto per la ripartizione, sarà colpevole nel modo più grave, verso la collettività. Chiamo tutti lo ad attendere coscientemente al lavoro e ad vegliare all'ordine ed alla calma ».

Un altro appello del Cancelliere ai funzionari dice:

« Il nuovo Governo ha assunto la direzione degli affari per preservare il popolo tedesco dalla guerra civile e dalla carestia e per far giungere a buon fine le sue legittime rivendicazioni relative al suo diritto di disporre di se stesso. Il Governo non può assolvere il suo compito se non a condizione che tutte le autorità e funzionari delle città e delle campagne gli prestino il loro devoto concorso. Se ciò sarà difficile se molti lavorare con gli uomini nuovi che hanno assunto la direzione dell'impero. Faccio appello al loro amore per il popolo. La mancanza di organizzazione in questo ora critico sprofonderebbe la Germania all'anarchia ed alla più terribile miseria. Aiutatemi, dunque, a lavorare la mia devoto e infaticabile e rimanendo ciascuno al suo posto fino al momento di essere sostituito ».

Sommosse in tutta la Germania

AMSTERDAM, 10.

La terribile situazione della Germania, rivelatasi tutta ad un tratto, costringe gli italiani tutto sperare presto dalla calma del popolo tedesco. Il processo cominciato dall'Hannover, nella Slesia, ad Amburgo, a Lubecca, a Colonia, a Francoforte, ad Essen. La comunicazione di Berlino con Amsterdam a Kiel sono interrotte. Il « Telegraaf » ha da Berlino che la situazione è critichissima ed ogni ora in Germania. Numerosi ammutinamenti scoppiano in Baviera, nella Slesia, nella Prussia renana, nella Westfalia, nella Pomerania, nella Sassonia, nel Wurtemberg, nel Baden, nell'Assia. Ovunque scoppiano tumulti sanguinosi. Ovunque scoppiano tumulti sanguinosi. Ovunque scoppiano tumulti sanguinosi

Le nostre truppe al Brennero

I prigionieri già contati

sono 426.774 e i cannoni 6818

COMANDO SUPREMO, 11.

Le nostre truppe hanno raggiunto il Brennero. Le operazioni per accertare il numero dei prigionieri e dei cannoni catturati nella battaglia dal 24 ottobre alle ore 15 del 4 novembre, sono ancora in corso. Finora è stato possibile contare 10.568 ufficiali, 416.115 uomini di truppa e 6818 cannoni.

DIAZ.

Particolari

delle entusiastiche accoglienze fatte da Trieste al Re

(Da un nostro inviato speciale).

TRIESTE, 10, ore 23.35.

Trieste ha vissuto oggi la sua seconda grande giornata. Il Re, accompagnato dai generali Diaz e Badoglio, è venuto a visitare la città, ed i triestini dall'estrema periferia alla stessa Piazza Unità hanno fatto anche per lui una grande, entusiastica manifestazione, una manifestazione coloristica che nulla ha tolto ritengo alla vecchia cara di San Giusto ricordandone l'anima profondamente e squisitamente italiana. Fu un alto pubblico diremo giornalistico interesse, la ripetizione di lieti passati e l'inizio di una nuova era. Trieste aveva deciso di creare oggi il suo Re. La città del martirio era attesa e preparata, sia dal giorno della presa di possesso, tutta a poppa ed una sola cosa aveva espresso il desiderio di aver presto una visita del Re, ma non si pensava che sarebbe venuta così presto. Per oggi era atteso il generale Diaz, la milizia che è capo di Stato Maggiore dell'esercito vittorioso vinto oggi a Vittorio Veneto, si è aggiunta in quest'ora di vita nuova colla profonda fusione di tutte le energie luminose. Tutte le Associazioni cittadine si sono date convegno al posto d'una grande folla, seguendo le bandiere e gonfaloni nei quali primeggiava quello di Trieste con tutte le decorazioni di guerra. La Commissione per le onoranze funebri a Guglielmo Oberdan, con il suo gonfalone, si trovava in piazza Unità, e il palazzo del Governo, ornato di bandiere, attendeva il Re, mentre sul pennone più alto sventolava il Re, accanto alla bandiera italiana.

Alle 10 l'Alidare deve lasciare Udine. La popolazione non dimenticherà la piazza affollata e le adunanze del podestà, quando il Re, salito sul palazzo, nuove acclamazioni le salutano. Quando sale sul ponte e un grido corre di Viva il Re! che erompe nel mare. Quando il Re, visto sulla nave, il Re si accomiata dalla folla con un gesto di saluto, tutto il popolo triestino erompe in un delirante grido di Viva l'Italia! L'Audace lascia Trieste accompagnato dagli aeroplani e dai dirigibili che volteggiano nel cielo luminosissimo.

L. MICHELACCI.

Il genetliaco del Re

festeggiato a Roma

Roma, 11, sera.

Per il genetliaco del Re non v'è stata quella manifestazione di popolo che ci saremmo attesa. Ma bisogna tener conto che la città è ancora in preda alla commozione per la vittoria, che i romani sono stanchi per i disagi sofferti durante la guerra, che molti sono ancora assenti, che la maggior parte delle famiglie piange qualche morto, che la stagione è piovosa e fredda. Tutte queste ragioni hanno influito a rendere meno solenne la ricorrenza odierna.

Ieri sera, alla vigilia, la città era illuminata a festa, ma stamane, quando il sole è apparso, non si vedevano che poche bandiere alle finestre. Il tempo è stato pessimo per tutta la giornata, con pioggia e vento.

Alle 10 il Re, accompagnato dal generale Badoglio, dal generale Diaz, dal generale Cavaciocchi, dal generale Cittadini, dal generale Pecori Giraldi, dal generale Bencivenga, dal generale Caviglia, dal generale Petitti, dal generale Ferrero, dal generale Ferrario, dal generale Zoppi, dal generale Ferrero di Cavallerleone, dal generale Ferrero di Ternengo, dal generale Ferrero di Cocconato, dal generale Ferrero di Roccaforte, dal generale Ferrero di Gambasca, dal generale Ferrero di Salasco, dal generale Ferrero di Vallesa, dal generale Ferrero di Lamarmora, dal generale Ferrero di Cambiano, dal generale Ferrero di Ormea, dal generale Ferrero di Susa, dal generale Ferrero di Pinerolo, dal generale Ferrero di Biella, dal generale Ferrero di Novara, dal generale Ferrero di Vercelli, dal generale Ferrero di Alessandria, dal generale Ferrero di Asti, dal generale Ferrero di Cuneo, dal generale Ferrero di Mondovì, dal generale Ferrero di Saluzzo, dal generale Ferrero di Fossano, dal generale Ferrero di Savigliano, dal generale Ferrero di Racconigi, dal generale Ferrero di Carmagnola, dal generale Ferrero di Chieri, dal generale Ferrero di Moncalieri, dal generale Ferrero di Rivoli, dal generale Ferrero di Pinerolo, dal generale Ferrero di Susa

Cronaca Cittadina

Un'altra grande manifestazione

La cittadinanza al monumento al Gran Re

Una nuova manifestazione di italianità ha avuto luogo ieri sera e non meno fervida e calorosa delle precedenti. L'Alleanza Nazionale, il Comitato di Preparazione e l'Unione Monarchica invitarono la cittadinanza a riunirsi in piazza Castello, per procedere in patriottico corteo, lungo via Roma e corso Vittorio Emanuele, al monumento al Gran Re. L'appello lanciato a mezzo dei giornali ha avuto larghissimo accoglimento nella cittadinanza e la manifestazione, malgrado la sua rimasta organizzazione, è riuscita imponentissima. E opportuno perchè non organizzata, la dimostrazione di ieri sera ha avuto uno spiccato carattere di spontaneità popolare. La folla incominciò a convergere verso le ore 20 a piazza Castello, da ogni punto della città. Della periferia specialmente donne, bimbi, operai affluirono a frotte. Pure i soldati del presidio parteciparono in massa. Centinaia e centinaia di soldati, in mezzo ai propri familiari e amici, colla moglie, coi figliuoli, si confusero fra i dimostranti ad inneggiare giubilanti all'Italia e alla casata della sua regnante nemica. Piazza Castello fu in breve un immenso brulichio umano. I vessilli tricolori, azzalì incessantemente al vento, e qualche centinaio di lampioncini alla veneziana rompevano l'uniformità di quella massa uniforme. Davanti al palazzo della Prefettura prese che il corteo incominciasse a snodarsi, la folla acclamò al Re, inneggiò all'Esercito, al Re, chiedendo a gran voce la presenza del prefetto. Il Capo della Provincia, affacciatosi al balcone, ha pronunciato nobili parole, compiacendosi delle manifestazioni di italianità date in queste giornate dai torinesi, fedeli sempre alle grandi loro tradizioni patriottiche. Disse pure lode alla cittadinanza perchè era accorsa in folta così imponente per recare un omaggio alla memoria del Primo Soldato del Risorgimento. Il discorso del prefetto venne accolto da vivi applausi quasi ad ogni frase. Il corteo finalmente incominciò a muoversi preceduto da un plotone di carabinieri e di guardie, facendosi un varco a stento tra la folla numerosa, che continuamente affluiva in piazza Castello. Da grossi agglomeramenti s'erano formati, intanto, altri cortei minori, i quali, preceduti anch'essi da qualche musica, si avviarono al monumento. Solo verso le ore 22.30 i diversi cortei si congiunsero in uno solo, lunghissimo, composto di una folla immensa, specialmente di popolo. Quattro bande musicali lungo il percorso suonarono gli inni nazionali, ai quali facevano coro migliaia e migliaia di voci, tra ovazioni prolungate.

Per un'ora in corso Vittorio Emanuele la circolazione tranviaria dovette essere sospesa. La folla aveva invaso le vetture, salendosi nell'interno e sulle piattaforme, arrampicandosi a grappoli sui predellini e persino sui tetti delle vetture.

La folla sostò a lungo davanti al monumento, acclamando, tra il suono di marcie musiche, il rullo dei tamburi e gli entusiasmi di gruppi di profughi. Persino il monumento era stato invaso e frotte di giovani erano arrampicati sino alla sommità del primo gruppo di statue, dove avevano issato lampioncini e agevo torce a vento. Lo spettacolo era singolarissimo. Solo sul tardi e assai lentamente quella enorme massa di cittadini andò sciogliendosi e potè incominciare finire i varii cortei. A mezzanotte la città riprendeva il suo aspetto normale.

Le Presidenze delle tre Associazioni che avevano invitato la cittadinanza all'omaggio a Vittorio Emanuele II, scrivevano nella serata stessa il seguente telegramma al nostro Re, in zona di guerra:

«Ieri trecentomila torinesi, stringendosi solennemente Esercito, inneggiarono Vostra Maestà, primo soldato d'Italia. Sicura tutta cittadinanza, auspici Alleanza Nazionale, Comitato Preparazione, Unione Monarchica Liberale, festeggiando genetliaco Maestà Vostra, raccolta monumento Vostro Grande Avo, celebra compimento unità nazionale».

La rivista di ieri

La rivista di ieri è riuscita solenne per l'intervento di numerosa folla di cittadini e d'autorità. Si svolse in piazza Vittorio Emanuele, dove le truppe sfilarono in parata assieme della Marcia Reale, tra grandi entusiasmi. Pure dimostrazioni si ebbero in via Po, dove la folla attendeva lo schieramento delle truppe, come ora avvenuta, ed è male che sia stata abbandonata questa consuetudine. Segnatamente applauditi furono gli allievi della nostra Accademia Militare, i quali costituivano il grosso della truppa sfilante in rivista, gli alpini, i bersaglieri e il reggimento di cavalleria. La cerimonia è stata breve, ma ripetiamo, solenne. Le truppe sfilarono a grande ordine, al comando dei rispettivi capi.

Telegrammi reali

Al telegramma inviato a S. M. il Re d'Italia dal rettore della R. Università di Torino, è pervenuta la seguente risposta: «S. M. il Re ringrazia cordialmente l'insigne Ateneo che, pel cortese tramite di Lei, ha voluto in questa ora gloriosa per la Nazione farsi interprete devota e cortese di elevati sentimenti di patriottismo. — Orlando».

Al Sindaco di Genova

Il sindaco di Torino ha risposto col seguente telegramma al messaggio ieri inviato a Torino a nome degli accorrenti: «Sindaco Genova, il messaggio cordialissimo di Genova, giunto dal cielo al popolo di Torino mentre con dimostrazione imponente inaugurazione tributi solenni onori di grande all'Esercito ed all'Armata vittoriosi, suscita entusiastica rispondenza nella cittadinanza tutta che ricambia alla gloriosa città il saluto fervido di giubilo, di affetto e di fratellanza. — Sindaco Torino, senatore Frola».

All'Esposizione delle Tre Venezie

Anche ieri l'Esposizione fu frequentata da un pubblico fitto e numeroso. Continuano le vendite, l'ammontare delle quali raggiunge già una somma cospicua. Il direttore sig. Vincenzo Giuglini ha acquistato il quadro «Risciamano», di Alessandro Milesi; il sig. E. M. il quadro «La bella dormiente», di Vittorio Zecchin, ed N. N., il quadro «Orazione», pure di Vittorio Zecchin.

Un telegramma del Consiglio Superiore delle Belle Arti

Il Consiglio Superiore delle Belle Arti, che trovasi radunato nella nostra città per decidere gli acquisti per la Galleria Nazionale all'Esposizione delle Tre Venezie, ha mandato il seguente telegramma d'augurio a Sua Maestà il Re: «S. E. Micheli, ministro Real Casa (Zona di guerra). — Consiglio Superiore Belle Arti, radunato Torino per Esposizione Tre Venezie, lieta fervidi, devoti auguri a Sua Maestà il Re, salutando in Lui la personificazione della vittoria nazionale e della redenzione d'Italia. Ossequi. — Firmato: Arnaldo Zocchi, presidente».

Il servizio tramviario oggi sospeso dopo le ore 13

La Direzione delle Aziende Tramviarie municipali e della Società Belga e Torinese dei Tramways comunicano che, per celebrare la conclusione dell'armistizio, oggi il servizio tramviario sarà sospeso nel pomeriggio. L'ultima corsa partirà dal capolinea alle ore 13.

Avviso per i francesi

Il Comitato d'iniziativa della colonia francese di Torino e del Piemonte prega i suoi compatrioti di voler assistere alla riunione straordinaria, che avrà luogo giovedì, 14 novembre, alle ore 20,30, al Consolato di Francia, via Papacino, 1, col seguente ordine del giorno: «Comunicazione del presidente — Lettura del Comitato — Proposta del signor F. Courtial».

Teatro Carignano

Questa sera, al Teatro Carignano, la Compagnia di Irma Gramatica rappresenterà la prima delle annunziate novità: *Il marito ideale*, commedia in tre atti, di Oscar Wilde.

Pro Istituti "Orfani di guerra,,

Il signor Andrea Remmert ha nuovamente ricordato gli orfani dei nostri prodi caduti, facendo loro la cospicua offerta di L. 1000. Per festeggiare il compimento dell'unità nazionale offrirono L. 50 la Società «Juventus», la signora Sormani-Graziano, L'Industriale corr. Caula dono agli orfani parecchie dozzine di ombrelli. Il Comitato Pro Istituti orfani di guerra sente il dovere di ringraziare questi generosi, e se altri vorranno seguirne l'esempio, ricorda che le offerte continuano a riceversi presso la cassiera, signora Adele Carle-Abrate, via Legnano, 33.

Note scolastiche.

Le lezioni nella Regia Scuola Commerciale «Paolo Boselli» incomincieranno il 18 corr., alle ore 8. Le iscrizioni (anche per gli alunni già appartenenti alla Scuola) rimangono aperte fino alla ore 12 del giorno 17, trascorso tale termine, si accetteranno le domande di cui venga giustificato il ritardo (per malattia, per esami protratti, ecc).

La Sezione piemontese dell'Unione generale insegnanti italiani invita tutti i signori capi d'istituto, direttori e rappresentanti delle scuole di ogni ordine e grado, membri del suo Comitato regionale, a partecipare alla seduta che avrà luogo giovedì, 14 corr., alle ore 18, nella sede sociale.

Disgrazia

Carlo Zanolo Clemente, d'anni 26, sellaio, mentre ieri mattina, in corso Regina Margherita, spingeva a spingere una vettura transviaria, che era uscita dai regoli, l'asta cadde e lo colpì alla testa producendogli una ferita, che il dottor Costero, del S. Giovanni, giudicò guaribile in 12 giorni.

Seguendo la Cronaca

La percentuale degli influenzati

La percentuale delle vittime d'influenza è lievissima quando, come venne consigliato dall'Ufficio d'igiene, si abbia gran pulizia, adoperando per tutti gli usi acqua e un buon sapone. In tutti i negozi di Torino si trovano i rinomati saponi di Bernardo, confezionati per diversi usi, con deposito in via Accademia delle Scienze, 2 bis, ove si possono trovare tutti i principali prodotti delle Saponerie e Stearinerie Riunite.

Una rivoluzione pacifica

era già avvenuta alcuni anni or sono e ogni se ne sentono godendo i frutti. La rivoluzione aveva avuto inizio quando ai pasti tra acque da tavola, nuovissima e ricca di pregi, l'Acqua Ferros tipo San Pellegrino. Oggi essa è la dominatrice delle buone mense e il regime delle acque da tavola è il regime Ferros.

La Casa delle Stoffe

Via Roma, 11, ha la più vasta scelta di pellami per uomo, signora e bambino, impermeabili, costumini, abiti fatti e su misura, stoffe di ogni tipo, a prezzi fissi e mitissimi.

Il Palace Hôtel di Milano

è frequentato dall'ufficialità italiana, nonchè da quella dei nostri valorosi Alleati. Tale Casa di primissimo ordine corrisponde a tutte le più difficili esigenze.

I Divertimenti

"SANSONE,,

Luciano Albertini - Henriette Benard - Gualò

Le più sensazionali avventure moderne sono rappresentate in questo grandioso dramma della *Casa Pasquali*. E il leggendario *Sansone* contro i *filistei* trasportato nell'epoca in cui viviamo. Il Sansone moderno non ha niente a invidiare, come forza, al suo antico progenitore, ma contrariamente all'antenato, la sensualissima Dalila che gli sta ai fianchi, non rappresenta la sua rovina, ma la sua più grande ispirazione e la sua più grande, generosa e audace energia. Il mirabile accordo di Sansone e un essere ideale, Dalinera, vera espressione del male, sinistra forza nata per far piangere e soffrire. E inevitabile che Sansone e Dalinera si scontrino una lotta terribile e spaventosa. Essa si svolge in tre episodi, durante i quali i nemici di Sansone si moltiplicano, quasi a mettere a prova sempre di più la sua forza portentosa. Ma Sansone trionfa su tutti e la morale Divina annica e meravigliosa compensa alla sua vittoria. La film è di un interesse straordinario e di una sobrietà di esecuzione senza limite. A momenti magistrali particolari. Essa si rappresenterà al *Cinema Teatro Vittoria*, a partire da giovedì.

Penultimo giorno di "Emilio Ghione,, in *TOPI GRIGI* al VITTORIA

Oggi penultimo giorno di replica della stupendissima avventura di Za la Mort contro i *Topi grigi*, e cioè della quarta e ultima parte conclusiva: *sono molti*.

Ultimo Giorno della "Menichelli,, al *SALONE GHERSI*

Oggi ultime repliche dell'artistica e commovente interpretazione di Pina Menichelli: *La passeggera*, il nuovo successo della bellissima attrice. Domani, mercoledì, lit:

"CASTIGO,,

di Matilde Serao, seguito a *Addio, amore!* della stessa autrice, l'appassionata e irrequieta film che onorano già al *Salone Ghersi*, un successo clamoroso. *Castigo* sarà interpretato dalla Mary Dayna-Riva e da Dino Lombardi.

"La Gerusalemme liberata,,

In preparazione il grande spettacolo storico, eseguito con grandiosa ricchezza, con vasto sfoggio di vesti, con fedeltà di costumi e con grande coscienza artistica, dal cav. Guazzoni.

"Charlot,, e "Filomena,, fino a giovedì 14 all' "Italia,,

In fronte al successo spettacolare dei due colossali comici americani, le loro due nuove interpretazioni: *Charlot fatto barone* e *Filomena in fuga*, rimarranno in programma al *Cinema Italia* a tutto giovedì, 14. *Charlot* e *Filomena* hanno diffuso anche ieri ondate di risata irrefrenabile e molti hanno già veduto lo spettacolo due e più volte, perchè il pubblico sopraffatto preferisce quei lavori che gli strappano la bella risata piena e sincera. In preparazione, per venerdì, 15:

"Il lupo e la sirena,,

(L'ultimo e l'edera) soggetto di G. Adami.

Il programma eccezionale del *VARIETA' MAFFEI*

riconma ogni sera il più grande successo. Applauditissimi la grande attrazione giapponese Kimonojo, la graziosa e bravissima Noveno, la danzatrice Georgette e tutti gli altri 17 numeri che completano lo spettacolo. Domani debutto del celebre attore Molinari.

AL CINEMA BORSA

La IV Serie di ROCAMBOLE

La film *Splendore di Rocambole*, non arrivata ieri causa disguido ferroviario, si proietta da oggi a giovedì. Venerdì sabato e domenica l'ultima serie: *L'evasione di Rocambole*. Lunedì, 18: L'Eroica americana, emulo di Maciste, in «*La bomba del lupo*».

L'ultima impresa di "Za' la Mort,, Oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì: «*L'ultima impresa di Za la Mort*», prerogazione *Emilio Ghione*. *Prossimamente*: «*Il piacere*», di G. D'Annunzio (nuova per Torino).

Al "ROMANO,, Quarta replica

della diversissima Rivista *Sarà quel che sarà*, che il pubblico applaude scralmente per le trovate comiche che destano la generale ilarità.

Cinema Ambrosio

Il Fante di Picche - Il Fantasma di Susanna

Sono i due primi episodi del grande romanzo cinematografico in cinque parti, tratto dalla *Cesar Film* e intitolato: *Madamoiselle Montecristo*. Anche ieri le repliche di questo avvenimento e divertente lavoro sono riuscite davanti ad un pubblico affollato e di più vivo successo. Gli spettatori si compiacciono una volta di più per la splendore della messa in scena, che è sempre così caratteristica nei lavori della Cesar Film, e altresì pure senza riserve la squisita attrice Jane Kessey, nella quale l'arte e pari alla simpatica bellezza. L'interesse sensazionale di *Mademoiselle Montecristo* ha appassionato grandemente tutto il pubblico, e sono attese con la più viva curiosità le tre parti che seguiranno: *Donna Vernon* (commedia in due atti) e *Il cestino* (dramma in due atti).

Il bombardamento di Durazzo

Insieme a *Mademoiselle Montecristo* il *Cinema Ambrosio* proietterà da oggi anche gli episodi di grande attualità, che avranno troppo lungo commento. Citiamo soltanto il bombardamento recente di Durazzo da parte della flotta italiana.

"Mary Baima Riva,, trionfa al "Cinema Royal,,

Grande concorso di pubblico, ieri, alla interessante novità: *Le Mariage de chiffon*, del romanzo della Ayn. Assai ammirata la protagonista Mary Baima Riva. Replica.

L'ultimo grido di DIANA KARENNE

E in preparazione al *Cinema Royal* un grandioso *monstre*, che sarà composto di tre parti, una più dell'altra emozionante ed elettrizzante. Riserviamoci di parlare poi (ogni della sera parte, che farà seguire tutte quante le sere, che è sempre così caratteristica nei lavori della Cesar Film, e altresì pure senza riserve la squisita attrice Jane Kessey, nella quale l'arte e pari alla simpatica bellezza. L'interesse sensazionale di *Mademoiselle Montecristo* ha appassionato grandemente tutto il pubblico, e sono attese con la più viva curiosità le tre parti che seguiranno: *Donna Vernon* (commedia in due atti) e *Il cestino* (dramma in due atti).

Il bombardamento di Durazzo

Insieme a *Mademoiselle Montecristo* il *Cinema Ambrosio* proietterà da oggi anche gli episodi di grande attualità, che avranno troppo lungo commento. Citiamo soltanto il bombardamento recente di Durazzo da parte della flotta italiana.

La corsa per gli ammalati

Nei giorni 13, 14 e 15 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di pane per vendita al pubblico degli ammalati: Scalzo Enrico, via Accademia Albertina, 21 — Sedano Ilario Antonia, via S. Secondo, 2 — Bertolo Angela, via Cibrario, 56 — Bruno Alice via Bertola, 4 — Bonino Natale, corso Regina Margherita e Principe Oddone — Castagno Angelo, corso Ponte Mosca, 2.

Il pane per gli ammalati

Continuamente a quanto venne precedentemente disposto, la vendita del pane speciale per ammalati è provvisoriamente limitata ai seguenti spacci municipali: N. 56, Gonella Costanzi, via S. Francesco da Paola, 32; N. 57, Verdun Natale, corso Vittorio Emanuele, 70; N. 58, Pianca Giacinto, corso Siccardi, 35. Il pane posto in vendita a datare dal 12 corrente.

Arresto pel furto di stoffa grigio-verde

Il Commissario compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato di Torino ha fatto arrestare a Lucerna, ove passò recluso, il soldato del 4.o fanteria, Di Giovanni Alfonso di Francesco, militare disertore, che, unitamente a Torino, come fornitore, ed uno dei principali responsabili delle sparizioni di stoffe grigio-verde dell'Amministrazione militare.

Dopo il ballo

La diciassettenne Canta Giuseppa non avrà a lagnarsi in una dei soliti Circoli della Barriera di Nizza. Ma il suo ritorno al suo paese, in disperazione pensò, data la stagione, di porsi sul binario del tram e di farsi così investire e uccidere. La sventurata ragazza, che è orfana di padre e madre, ha altre parti del corpo. Al San Giovanni le gravi ferite si pensa che si compliranno entro la giornata. Il dottor Cirio le assicura le cure del caso e si riserva sulla prognosi.

Cavallo che morde

Anche il cavallo dentista ne dimostra le virtù. La cronaca ne registrando le gesta di quello di un carrettiere che, per farsi ammirare dalla fidanzata, mentre passava con essa davanti alla caserma Monte Grappa, volle fare la parata del cavaliere e, montato sul suo cavallo, partì alla carica. Ma il cavallo, che non ama le parate, partì alla carica anche lui, ma contro il suo padrone, che, sbalzato di sella, cadde a terra, mentre il cavallo, sempre più furioso, mordeva la fidanzata del cavaliere per la gamba destra, producendole una ferita lacero-contusa, guaribile in 20 giorni.

Stato Civile di Torino

11 novembre 1918.

NASCITE: Maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Bernardone Ettorre con Colzione Teresa — Ferrero Giuseppe con Gilla Pia — Bo Giovanna — Scapolla non reg. Alessandro con Bisciotti Francesca Anna — Savoia Giuseppe con Ferraris Maria — Rissone Luigi con Antonia Luigia.

MORTI: Vignali Italiano di Giovanni, d'anni 21, di Lanzaga, soldato — Delpiano Giovanni fu Stefano, d'anni 70, di Bocchetto, casalingo — Mandile Pierino di Savino, di 11, di Genova, studente — Zaccarino Margherita ved. Lamberti, di 75, di Genova, casalinga — Bertolo Maria Vittoria, di 2 mesi, di Torino, via Borgo, 19 — Bonino Giuseppe d'Ugo, casalingo, via Lagrange, 19 — Stabilino Rosina ved. Chiorri, di 67, di Salerno Tortona, operaia, strada Lanzo, 59 — Spada Mario Costanzo di Camillo, di 27, di Torino, caporale, via Bidone, 15 — Peino Luisa di Giovanni, d'anni 23, di Chiusa, casalinga, via San Francesco da Paola, 32 — Martinetti Giuseppe, di Torino, via Cuneo, 43 — Rena Paola fu Alessandro, di Torino, meccanico, via Cuneo, 1 — Bongiorni Giovanni fu Lorenzo, di Cella, decoratore, via Venti Settembre, 39 — Settimanna Vittoria fu Bettino, di 22, di Sica, casalinga, via Palazzo, 28 — Bonino Francesco in Giuseppe, di 70, di Torino, orefice, via Principe Tommaso, 1 — Bosco Teresa a. Porta fu Francesco, agiata, via Bonelli, 4 — Porta Francesco, di 58, di Chivasso, operaio, via Chivasso, 58 — Rosati Rosina fu Enrico, di 31, di Venezia, casalinga, via Cibrario, 41 — Bruzzo Giuseppe fu Luigi, di 80, di Vezzi, possidente, via Palmieri, 17 — Miraglio Lucia fu Vincenzo, di 58, di Chivasso, casalinga, via Porta Palatina, 3 — Gilli Maria a. Franchetta, di 54, di Cigliano, casalinga, via Cernaia, 14 — Allasia Giuseppe di Vincenzo, di 13, di Torino, carrettiere, strada Basse Dora, 58 — Bertolino Giuseppe fu Giacomo, di 73, di Torino, fornaciaio, strada Basse Lucento, 76 — Arnello Carlo fu Andrea, di 57, di Torino, casellante, via San Paolo, 140 — Marelle Battista, di 61, di Pont Canavese, via Vercelli, 87 — Bonino Giuseppe di Giovanni, di 2, di Torino, via San Francesco da Paola, 32 — Monticoni Maria a. Morello fu Gaspare, di 68, di Torino, casalinga, via Bidone, 15 — Cavallero Angela fu Giovanni Battista, di 57, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 8 — Cattaneo Luigi fu Cesare, di 56, di Torino, casellante, via Nizza, 8 — Cattaneo Laura di Cesare, di 56, di Torino, casalinga, via Nizza, 8 — Cavallero Angela ved. Bulanda, di 72, di Torino, via Principe Amedeo, 1 — Bulanda Giuseppe, di 72, di Torino, via Principe Amedeo, 1 — Gallina Emilio fu Giovanni Battista, di 36, di Sassi — Sebastiano Pio cantoniere, via Servais, 8 — Cattaneo Laura di Cesare, di 56, di Torino, casalinga, via Nizza, 8 — Cattaneo

ULTIME NOTIZIE

Le impressioni di Roma
sull'armistizio conchiuso

Roma, 11, notte

Ritornano sperate nelle ultime ore della [illegible] del consenso [illegible] Germania ha accettato le condizioni [illegible] Armistizio. Ieri era cresciuto negli ambienti politici [illegible] dalla mattinata. Il presidente del Consiglio [illegible] del Ministero degli interni, [illegible] varie [illegible] Più [illegible] telegrafico [illegible] Re [illegible] Il Re [illegible] Roma [illegible] Quirinale [illegible] Maestà [illegible] della Guerra.

(Stefani).

Il genotliaco del Re a Londra

Londra, 11, notte.

Per festeggiare la grande vittoria delle armi italiane, il compleanno del decimo della Regina ed insieme il genetliaco del Re d'Italia, che hanno avuto luogo a Londra varie partecipate cerimonie. Stamane nella chiesa italiana, dopo una Messa solenne, è stato cantato un *Te Deum*. La chiesa e le adiacenze di essa erano gremite. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, col personale dell'Ambasciata, le Missioni militari e civili di esso, e tutte le notabilità della colonia. Assistevano pure reparti dei granatieri di Sardegna, della Regina e dei bersaglieri, reduci dalla Guerra. All'arrivo dell'ambasciatore, il canto dei cantori ha suonato la Marcia Reale italiana, si è svolta la cerimonia religiosa, durante la quale la banda dei granatieri ha eseguito pezzi musicali. L'ambasciatore è stato vivamente acclamato all'uscita dalla cerimonia da parte della folla degli ufficiali e dei soldati, reparti di granatieri, bersaglieri e dei bersaglieri, reduci dalla Guerra. All'arrivo dell'ambasciatore, il canto dei cantori ha suonato la Marcia Reale italiana, si è svolta la cerimonia religiosa, durante la quale la banda dei granatieri ha eseguito pezzi musicali. L'ambasciatore è stato vivamente acclamato all'uscita dalla cerimonia da parte della folla degli ufficiali e dei soldati, reparti di granatieri, bersaglieri e dei bersaglieri, reduci dalla Guerra, [illegible] per [illegible] Italiani, entusiasti per la vittoria della Patria e per la presenza dei rappresentanti del loro esercito, hanno chiuso nel guardiere italiane vivamente applaudite. Nel pomeriggio l'ambasciatore ha offerto un ricevimento agli italiani presenti in Londra. Le sale dell'ambasciata non furono mai così gremite. L'ambasciatore pronunciò alcune parole in onore [illegible] al Re e all'Esercito e alla Marina. Anche [illegible] piazza dinanzi all'ambasciata era gremita di folla. I bersaglieri eseguirono il passo di corsa dinanzi alla casa ufficiale dell'ambasciatore della Lydia. Domani, [illegible] Albino terrà una conferenza nella Casa di Savoia, e [illegible] avrà luogo un pranzo di [illegible] ufficiali italiani [illegible] al Re e all'Esercito e alla Marina. [illegible] a Londra [illegible] Vittoria. Anche [illegible] piazza dinanzi all'ambasciata era gremita di folla. I bersaglieri eseguirono il passo di corsa dinanzi alla casa ufficiale dell'ambasciatore della Lydia. Domani, [illegible] Albino terrà una conferenza nella Casa di Savoia, e [illegible] avrà luogo un pranzo di [illegible] ufficiali italiani [illegible] al Re e all'Esercito e alla Marina. [illegible] a Londra [illegible] Vittoria.

Una manifestazione di funzionari del Ministero all'on. Orlando

Roma, 11, notte.

Nella ricorrenza [illegible] funzionari del Ministero del Tesoro hanno voluto [illegible] all'on. Orlando [illegible] loro [illegible] perchè il [illegible] augurare [illegible] la [illegible] Italia [illegible] dei suoi [illegible] Alla [illegible] [illegible] [illegible]